Vaccini, Musumeci vuole recuperare con i farmaci ritenuti più affidabili: utilizzando anche Moderna e aprendo le prenotazioni ai più giovani

Cambio di rotta, si punta su Pfizer

La Regione si prepara ad estendere le somministrazioni ai quarantenni. Il presidente ha fatto il punto con i tecnici: in arrivo altre 809 mila fiale per garantire le scorte negli hub

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione vira su Pfizer e Moderna, abbandonando progressivamente AstraZeneca. E si prepara ad aprire la campagna di vaccinazione ai quarantenni, sperando di poter andare oltre fra qualche settimana. A Palazzo d'Orleans ieri è stato il giorno in cui si è deciso di cambiare quasi tutto.

Anche se oggi le iniezioni andranno avanti esattamente come avvenuto fino a ieri, forse per l'ultima volta. È atteso ad ore il parere con cui l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, si esprimerà sulla possibilità di somministrare AstraZeneca anche agli under 60 purché in buona salute. E tuttavia fino a quando questo parere non arriverà a tutti i cinquantenni che si sono prenotati e si presenteranno oggi nei 65 centri vaccinali siciliani verranno somministrati solo i sieri di Pfizer e Moderna. Ieri Musumeci ha diffuso una nota in cui ha precisato che il vaccino di Astrazeneca da oggi potrà essere somministrato solo ai cinquantenni in buona salute e che si offrano volontariamente: nessuno, in questa fascia di età, può ricevere queste fiale senza il proprio consenso.

Le dosi di AstraZeneca
In attesa del parere dell'Aifa sarà iniettato solo ai cinquantenni in salute e volontari

Il parere dell'Aifa

Quando e se l'Aifa sdoganerà Astrazeneca anche per i cinquantenni, queste fiale (ne restano nei frigoriferi 180 mila dosi) potranno essere somministrate solo a chi è in buona salute. Chi ha patologie continuerà a ricevere solo Pfizer e Moderna. Ovviamente, dopo il parere dell'Aifa, chi è un cinquantenne in buona salute e rifiuterà il vaccino di Astrazeneca perderà il turno rischiando di finire in coda.

La virata su Pfizer e Moderna

Va detto però che le prossime settimane saranno tutte all'insegna di un cambio di strategia: la Regione sa già che si troverà a somministrare per lo più i vaccini di Pfizer e Moderna. È un dato di fatto. Ieri il presidente Musumeci, nella doppia veste di assessore alla Sanità ad interim, ha fatto il punto con i tecnici evidenziando che da qui al 3 giugno sono in arrivo 780 mila dosi di Pfizer (le prime 160 mila sono state consegnate ieri e ciò ha permesso di garantire a ogni hub le scorte per questi giorni in cui ai cinquantenni non verrà iniettato AstraZeneca). Altre 29.600 dosi di Moderna sono attese entro domenica. E in questo modo in meno di un mese la Regione avrà 809.600 dosi dei vaccini ritenuti più affidabili secondo l'ormai diffusa opinione comune. Ciò lascia prevedere che d'ora in poi a quasi tutti i siciliani verrà iniettato per lo più il vaccino prodotto da Pfizer o quello da Moderna.

Vaccini. Aperte le prenotazioni anche per i quarantenni

I residui di AstraZeneca

Il cambio di rotta, ispirato dalle strategie di mercato dell'Ue che ha sciolto il contratto con AstraZeneca, è evidente anche dalla previsione che da qui al 3 giugno arriveranno solo 64 mila dosi del siero anglo-svedese e appena 13 mila di quello prodotto da Johnson&Johnson con una impostazione scientifica uguale. Così procedendo, e considerando anche le scorte attuali, ai primi di giugno la Regione avrà «solo» 287 mila dosi di AstraZeneca e Johnson&Johnson a fronte delle quasi 810 mila di Pfizier e Moderna.

La scommessa di Musumeci

Su questo scommette Musumeci per recuperare terreno. Il trend per la verità è cambiato già da questa settimana. Il report fornito ieri al presidente mostra che delle 32.328 vaccinazioni di martedì in Sicilia, ben 25.612 sono state fatte iniettando Pfizer e altre 3.281 utilizzando le fiale di Moderna. Mentre solo 3.031 sono state le iniezioni di AstraZneca e appena 404 quelle di Johnson&Johnson. L'altra scommessa di Musumeci è che si possa presto andare perfino oltre i quarantenni. Visto che ieri i presidenti di Regione hanno ricevuto dal generale Figliuolo il via alla vaccinazione dei quarantenni da lunedì.

Comuni montani, via alla profilassi

● Al via le procedure per la vaccinazione di massa anche nei piccoli Comuni montani: si inizierà con quelli al di sotto dei mille abitanti, 32 in tutto, anche se la platea potrà essere ampliata, confida il presidente Musumeci, dopo l'intesa raggiunta con il generale Figliuolo. Tra questi Comitini, Bompensiere, Sperlinga, Campofelice di Fitalia, Santa Cristina Gela, Scillato, Sclafani Bagni, Cassaro. Entro domenica saranno ultimati i lavori nei 20 nuovi Centri vaccinali che la Protezione civile regionale ha allestito: saranno aperti tra l'altro a Palermo città, a Bagheria, Cefalù, Misilmeri, Gela, Messina città, Sciacca, Alcamo e Partanna. I carabinieri del Nas hanno denunciato in Sicilia 12 dipendenti in tre strutture di Messina, Milazzo e Acireale: avevano deciso di non vaccinarsi, eludendo una procedura obbligatoria. A Catania denunciati la titolare di una struttura e il convivente inseriti nell'elenco del personale sanitario da vaccinare. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo ad alzare il sipario sarà il Massimo: il 22 porterà in scena Lucia di Lammermoor

Teatri pronti a ripartire, in difficoltà i più piccoli

Stagione all'aperto per il Biondo: i cinema riaprono i botteghini

Simonetta Trovato

PALERMO

Allungare il collo verso la riapertura. Pare quasi di sentire il respiro di teatri e cinema, che aspettano il cambio di colore della Sicilia atteso per domani. Ma siccome tutti ormai sembrano scommettere sul giallo, ecco le grandi manovre per la ripartenza. Che è molto più facile per i grandi teatri e i cinema, meno sulle sale piccole che si proiettano già verso l'estate. Il primo a riaprire sul serio sarà comunque il Teatro Massimo che già lunedì avvierà le visite guidate e su sabato 22 spera di portare in scena in presenza la Lucia di Lammermoor che era invece prevista sulla web tv: protagonista il soprano catalano Sara Blanch, allieva di Mariella Devia, sul podio Roberto Abbado, la mise en espace è di Ludovico Rajata e sarà un'unione tra video e scena: l'orchestra resta in platea e verrà aggiunta solo qualche fila di poltrone, il resto del pubblico (fino a 500 spettatori) nei palchi, il coro in palcoscenico. «Siamo emozionatissimi, pronti, non vediamo l'ora. Appena ho la certezza che siamo gialli, apriamo botteghino e richiameremo i nostri abbonati. Uno ad uno, ci aspettano» dice il sovrintendente Francesco Giambrone che sta uscendo dal concerto di Albrech e mostra sul cellulare i messaggi degli abbonati che pregano di riaprire il teatro.

Il Teatro Biondo ha invece annunciato che rinuncia alla stagione in sala e riscrive una stagione all'aperto, tra Steri, cortile di Palazzo Riso e atrio di Casa Professa, si riparte il 4 giugno allo Steri con A noi due, ovvero Le menzogne della notte di Gesualdo Bufalino. L'altro teatro che ha deciso di riaprire i battenti è il Jolly: «Abbiamo già pronto un programma e aderiremo al Fus che quest'anno è aperto ai teatri privati – spiega Gianni Nanfa – d'altronde la nostra sala è grande e ci permette i distanziamenti necessari. Se confermano la zona gialla, già lunedì riapriremo il botteghino e venerdì ricominciamo».

Subito con una nuova commedia di Ernesto Maria Ponte e Clelia Cucco, Dicevamo? a seguire la commedia sospesa ad ottobre con lo stesso Gianni Nanfa e Mary Cipolla, Non ci ho capito niente. Per la prossima stagione, molti protagonisti siciliani, da Sasà Salvaggio a Gianfranco Jannuzzo, Maurizio Bologna, e la figlia di Gigi Proietti, Carlotta, in una commedia brillante.

Gli altri teatri privati per il momento hanno deciso di non riaprire: il Ditirammu in estate sarà a Villa Filippina, l'Agricantus pensa e progetta già a inizio giugno l'isola pedonale che durerà fino a ottobre. «Apriremo con spettacoli rodati dei nostri beniamini, da "Papà alla coque" e "Via San Lorenzo" tutti e due di Sergio Vespertino – racconta Vito Meccio – e sempre con lui riprenderemo anche La leggenda del pianista sull'oceano. Sentiamo che la gente ha una grandissima voglia di partecipare». Seguirà poi a ruota Ernesto Maria Ponte.

Cinema? Si grazie, già giovedì prossimo risponderanno all'appello Ariston, Rouge et Noir, Metropolitan e Aurora. Mancano le pellicole e si farà di necessità virtù, l'importante è ripartire e riempire un mese e mezzo, il tempo che serve per allestire le arene: ritornerà quella alla Cala, stanno programmando rassegne sia lo Stand Florio che Villa Filippina. Tra i film più attesi, Il cattivo poeta di Sergio Castellitto, lo splendido Menari e The father in lingua originale. «In questo momento sta lavorando il 20 per cento dello strutture in tutta Italia – dice Andrea Peria, a capo dell'Agis Sicilia – ma l'importante è riguadagnare il pubblico». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE SICILIANA
AZIENDA DI RILIEVO NAZIONALE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE OSPEDALI CIVICO, G. DI CRISTINA E BENFRATELLI
AVVISO DI GARA

Con deliberazione n. 479 del 15/04/2021, quest'Amministrazione, con sede in Palermo, Piazza Nicola Leotta n.4, ha indetto per il giorno 08/06/2021 alle ore 10.00, procedura aperta articolata in unico lotto per la fornitura e posa in opera di "Piattaforma per video endoscopia digitale multidisciplinare" per l'U.O.C. di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva dell'ARNAS". N. gara per AVCP 8117746 - CUP J79J21001250002. La procedura sarà svolta in modalità completamente telematica sulla Piattaforma di e-procurement disponibile sul sito: www.arnascivico.it, il cui accesso è consentito ai soli utenti registrati. I potenziali partecipanti, quindi, dovranno procedere alla procedura di registrazione indicata nel "Manuale del Portale Appalti dell'Arnas", reperibile all'indirizzo: www.arnascivico.it, per poter presentare la propria offerta. L'aggiudicazione sarà operata ai sensi dell'art.95 del D.Lgs 50/2016 secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

D'ordine del Direttore Generale
Il Direttore F.F. U.O.C. Provveditoreato (Ing. Vincenzo Spera)

REGIONE SICILIANA
AZIENDA DI RILIEVO NAZIONALE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE OSPEDALI CIVICO, G. DI CRISTINA E BENFRATELLI
AVVISO DI GARA
Numero di gara N° 8130024 - CIG 87304524E7

Giusta deliberazione n. 444 del 09/04/2021 è stata indetta procedura aperta, in unico lotto, per la fornitura quinquennale di materiale di consumo per eliminazione di rifiuti biologici, con noleggio di 53 maceratori, con assistenza tecnica full risk, per un importo complessivo di € 814.550,00 oltre iva.
L'incanto sarà disciplinato dal codice degli appalti e il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso (art.95, comma 4, del D.Lgs. 50 /2016). Il termine per le offerte è fissato per il 10/06/2021. La celebrazione dell'asta avverrà su apposita piattaforma elettronica, accesssibile dal sito www.arnascivico.it. Le offerte dovranno essere presentate in modalità completamente telematica attraverso la piattaforma. Il bando integrale è il capitolato speciale d'appalto che regoleranno il rapporto, sono visionabili e scaricabili presso il sito internet www.arnascivico.it

Il Provveditoratore ff Ing. Vincenzo Spera

TRIBUNALE CIVILE DI PALERMO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA DI VALLECCHIA ANTONINO

Il Tribunale di Palermo, con sentenza n. 7/2021 del 2.03.2021, depositata il 23.03.2021 nel Procedimento n. 5707/2019 R. G. V., ha dichiarato la morte presunta di Vallecchia Antonino, nato a Palermo il 27.06.1953, come avvenuta il 27.02.1995 a Palermo

avv. Giuseppe Civiletti

Il bollettino, ricoveri sempre in calo

Gagliano e San Biagio in zona rossa ma l'Isola vede giallo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende intorno a quota 600 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e a fronte del boom di guariti accertati nelle ultime ore, pari a 2712, continua a calare la pressione sulle strutture ospedaliere, dove ieri si registrano zero ingressi in Rianimazione, come non accadeva da tempo. Nell'Isola, però, su ordinanza di Musumeci, valida da domani fino al 26 maggio, spuntano altre due zone rosse: Gagliano Castelferrato, nell'Ennese, e San Biagio Platani, nell'Agrigentino, mentre il semi-lockdown viene prorogato fino al 19 maggio a Tortorici, Nizza di Sicilia, Santa Cristina di Gela, San Cipirello, Ravanusa, Mineo e Gela, e dal 14 al 19 a Caltavuturo e Polizzi Generosa per reiterazione della precedente ordinanza che ha interessato il Palermitano.

Ma la regione, nel suo insieme, vede sempre più in giallo. A dirlo è proprio la flessione dei posti letto occupati nei reparti dedicati ai pazienti Covid, costante da tre settimane, tanto da prefigurare una «stabilizzazione» del colore più tenue dell'emergenza, se, come sembra ormai certo, la settimana prossima la Cabina di regia nazionale cambierà il sistema di valutazione del rischio epidemiologico conferendo maggior centralità ad alcuni parametri, a partire dal carico sulle strutture sanitarie. A bocce ferme, difatti, la Sicilia avrebbe oggi tassi di saturazione del 15% nelle terapie intensive e del 24% nei reparti ordinari, valori tra i più virtuosi d'Italia e nettamente inferiori alle soglie critiche fissate da Roma - 30% in Rianimazione e 40% in area medica. E in costante calo è anche l'altro parametro di maggior peso, ossia l'incidenza settimanale dei nuovi positivi sulla popolazione, che oltre alla regola già in vigore dei 250 casi ogni 100 mila abitanti superati i quali si entra in rosso, in futuro potrebbe far scattare l'arancione tra i 150 e i 250 casi, il giallo tra i 50 e 150 casi e il bianco fino a 50. Ebbene, ad oggi, l'Isola sarebbe in giallo, con un'incidenza settimanale di 108 contagi ogni 100 mila persone, ma con due province in arancione: Catania, che al momento conta 162 infezioni ogni 100 mila abitanti, e Caltanissetta, dove il rapporto sale a 175, mentre la città metropolitana di Palermo, con i suoi 105 casi è in linea con la media siciliana e Trapani ha numeri da bianco, pari a 48 casi ogni 100 mila abitanti. Intanto, il bollettino dell'emergenza registra 607 nuovi positivi (287 in meno rispetto a martedì scorso) su 26316 tamponi per un tasso di positività in flessione dal 3 al 2,2%, 22 decessi e un decremento di 48 posti letto occupati in ospedale: 40 in area medica, dove si trovano 919 degenti, e otto nelle terapie intensive, dove risultano 125 pazienti. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 247 a Catania, 75 a Palermo, 70 a Messina, 56 a Siracusa, 46 a Caltanissetta, 43 ad Agrigento, 25 a Enna, 23 a Ragusa e 22 a Trapani. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro oggi le candidature ufficiali a nuovo capo dell'Ateneo ma i nomi sono noti, si vota a luglio

Università, due medici in lizza per subentrare al rettore Micari

Massimo Midiri punta sulla ricerca: sfruttare i fondi europei Francesco Vitale: occhi attenti all'internazionalizzazione

Giuseppe Leone

La scadenza per la presentazione delle candidature a nuovo rettore dell'università è fissata per oggi a mezzogiorno, ma i giochi sembrano ormai fatti. Per il dopo Micari, sarà una corsa a due tra il professor Massimo Midiri e il professor Francesco Vitale. Si potrebbe definire una lotta intestina, dato che le uniche due figure a candidarsi alla massima poltrona dell'ateneo palermitano provengono entrambe dalla facoltà di Medicina.

Midiri è docente presso Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica avanzata e direttore del dipartimento Diagnostica per immagini al Policlinico. Mentre Vitale, per due mandati presidente della Scuola di Medicina e chirurgia al Policlinico, è direttore dell'Unità di Epidemiologia clinica della struttura universitaria. L'aspetto che ci siano già due candidati che arrivano da Medicina è abbastanza singolare. Ma non è questa l'unica particolarità di questa tornata elettorale all'università, influenzata dalla pandemia. La novità di queste elezioni, infatti, è la non presenza. Dunque, le votazioni saranno effettuate attraverso la piattaforma digitale Eligo. La prima votazione il 27 luglio, mentre il 29 luglio, qualora sia necessaria, la seconda, entrambe dalle 9 alle 18 e potranno partecipare al voto tutti i professori ordinari a tempo pieno da almeno un anno, gli studenti che fanno parte del senato accademico, del Consiglio di amministrazione e dei consigli di dipartimento, oltre che il personale tecnico-amministrativo, con i voti di quest'ultimi che peseranno per il 20% sul totale. Il professore Midiri ha messo in piedi un programma che deve confrontarsi con una situazione post-pandemica e mette al primo posto la parola «ricerca». «Possiamo intraprendere una ripartenza perché sono straordinarie le occasioni per l'ateneo grazie alle tante risorse che arriveranno ad esempio dal Recovery fund. Bisognerà rilanciare l'università, per troppo tempo considerata non come uno sviluppo di programmi di ricerca, ma come mero elaboratore di certificati di laurea. L'ottica va cambiata: bisogna innestare processi di ricerca», afferma Midiri che punta molto sulla semplificazione amministrativa e sull'internazionalizzazione e che vede il rettore come «una figura che deve stare in mezzo alla comunità accademica, non al di sopra delle parti».

Candidati. Da sinistra Francesco Vitale e Massimo Midiri

L'ingegnere Enrico Napoli, invece, è stato scelto da Midiri come Prorettore: «Una scelta che nasce dal rapporto di amicizia e stima nell'esperienza nel cda dell'ateneo. In più vorrei ampliare da 4 a 8 il numero dei prorettori con assoluta parità di genere». Sulla corsa a due tutta interna a Medicina, Midiri guarda positivamente al fatto che il prossimo rettore sarà un medico.«E poi con Vitale c'è stima, la campagna elettorale si è basata sul fair play e, chiunque sarà eletto, non ci saranno scismi ma collaborazione. È chiaro – però – che io e Vitale rappresentiamo due mondi diversi per visione dell'ateneo e la gente non sta votando programmi simili, tutt'altro».

Con lo slogan «Noi siamo Unipa», invece, Vitale ha presentato un programma in 10 punti «che punta a un'università che vuole crescere e costruire un percorso nell'ambito della formazione del personale e sulle infrastrutture. Inoltre – aggiunge Vitale – voglio che ci sia un occhio attento all'internazionalizzazione, non di un solo settore ma a 360 gradi di didattica e ricerca. Del resto, la visione dello slogan dice che tutti coloro che lavorano in Unipa e tutti gli studenti sono importanti e devono fare la propria parte». Come prorettore Vitale ha scelto il professore di Diritto privato a Giurisprudenza Enrico Camilleri, tra l'altro consulente legale del rettore Micari. «Io provengo dall'area delle scienze tecnologiche, mentre Camilleri è presente in quella umanistica. Sono questi i due ambiti principali dell'università e avere una governance che guarda a tutti e due i mondi significa guardare tutti con lo stesso interesse». Vitale si è poi espresso sulla presenza di due soli candidati che provengono entrambi da Medicina: «La cosa più strana è che non ci sia nessun altro candidato da altre facoltà e che si sa da circa un anno che io e Midiri abbiamo presentato la candidatura, considerando pure che a Bologna, per esempio, sono 5 le figure in corsa». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex assessore eletto all'unanimità

D'Agostino guiderà il comitato Inps: «Tutela ai bisognosi»

Roberto D'Agostino è il nuovo presidente del Comitato provinciale dell'Inps. D'Agostino, indicato su proposta di Cgil, Cisl e Uil, è stato eletto all'unanimità dai componenti del Comitato che rappresentano i lavoratori, i datori di lavoro, Regione e Stato. La vicepresidente è Maria Colosimo, rappresentante del sistema Confindustria, avvocato giuslavorista, esperta in materia di relazioni industriali.

Ex assessore del Comune, dirigente per anni della Cgil ed ex presidente del comitato centrale Fiom, una lunga carriera alle spalle nel settore dell'Informatica per Ibm Italia, Roberto D'Agostino assume la guida del Comitato che si occupa delle decisioni in materia di ricorsi amministrativi sulle prestazioni erogate dall'Inps e che partecipa alla predisposizione e al raggiungimento degli obiettivi in materia previdenziale e assistenziale. D'Agostino ha ricoperto importanti ruoli pubblici come la presidenza del Patto di Palermo e quella del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia. «Ringrazio innanzitutto la Cgil e tutti i rappresentanti dei lavoratori e delle categorie produttive – dichiara il neo presidente - L'organismo che da oggi presiedo si occupa principalmente delle decisioni sui contenziosi che riguardano i cittadini. La mia intenzione è interpretare il ruolo in modo estensivo, utilizzando al massimo le sinergie tra gli enti che incidono sul territorio, come Comune, Camere di Commercio, ministero del Lavoro, Anpal, per migliorare l'azione sul territorio utilizzando le banche dati esistenti, agendo da pungolo e da supporto e mettendo in condivisione il patrimonio di conoscenze e di rapporti costruito in anni di esperienza sul campo». L'Inps – aggiunge D'Agostino – come organo periferico del ministero del Lavoro si impegna a dare il proprio contributo per la risoluzione delle vertenze aziendali e l'individuazione di politiche attive personalizzate per un territorio gravato da un tasso di disoccupazione intollerabile e da un tasso di povertà che costituisce per le sue dimensioni grande allarme sociale». «Auguri di buon lavoro» dal segretario generale Cgil Mario Ridulfo «per il compito che assume in questo particolare momento in cui l'emergenza sanitaria impone a tutte le istituzioni di collaborare per limitare gli effetti devastanti sull'economia, sulle attività produttive e sui lavoratori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi vertici. Maria Colosimo e Roberto D'Agostino

PENNY MARKET
Basta un PENNY
LA SPESA È SENZA STRESS!

DAL 13 AL 23 MAGGIO

PENNY CARD
1.49 2.09 -28%
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ LIGHT
a fette
150 g - al kg 9,93 €

2.89 3.79 -23%
GRANA PADANO DOP RISERVA SPICCHIO
250 g - al kg 11,56 €

2.69 2.99 %
NUTELLA BISCUITS
304 g - al kg 8,85 €

COGLI L'ATTIMO!
11.99
CAPSULE CAFFÈ BORBONE MISCELA DECISA
compatibili con A Modo Mio Lavazza
conf. da 70 pz + 10 omaggio
1 capsula: 0,15 €

COGLI L'ATTIMO!
1.79
BIRRA BAVARIA PREMIUM
conf. da 4 pz
4 x 33 cl = 1,32 l
al litro 1,36 €

PROMOZIONE VALIDA IN TUTTI I PENNY MARKET DELLA SICILIA
Offerte valide dal 13/05 al 23/05 salvo esaurimento scorte. Le immagini riprodotte hanno solo scopo illustrativo. Prezzi e descrizioni validi salvo errori tipografici.
Per garantire a tutti i clienti di poter usufruire delle offerte, PENNY Market si riserva la facoltà di limitare l'acquisto di taluni prodotti alle quantità necessarie al fabbisogno familiare.
Eventuali limitazioni di acquisto sono evidenziate all'interno del negozio. A causa della limitata area di vendita, alcuni prodotti potrebbero non essere presenti in tutti i negozi.
pennymarket.it

LA CAMPAGNA IN SICILIA

Avanti tutta, oggi ai 50enni senza patologie sarà inoculato l'AstraZeneca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine è e rimane "accelerare le vaccinazioni". Prosegue infatti la campagna delle vaccinazioni nei 65 punti dell'Isola. Continuano ad arrivare le prenotazioni da parte dei 50enni per ricevere il siero: Astrazeneca, su base volontaria, per i soggetti senza patologie; per i fragili restano invece disponibili Pfizer e Moderna.

Al momento sono regolari gli approvvigionamenti dei vaccini, così come riferisce una nota della Regione e proprio ieri sono arrivate da Roma 160 mila dosi di Pfizer. Complessivamente nei frigoriferi degli hub siciliani ci sono, ad oggi, 290 mila dosi di siero.

AstraZeneca ai 50enni. La Sicilia, com'è noto, ha aperto nei giorni scorsi la prenotazione per i 50enni e da oggi si procederà all'inoculazione. All'articolo 2 dell'ordinanza numero 52 del 5 maggio 2021 del presidente della Regione Nello Musumeci, sta scritto: «Dalle ore 20 del 6 maggio i soggetti in età compresa fra i 50 e i 59 anni (nati fra il 1962 e il 1971) hanno la facoltà di prenotare, nei modi e termini previsti dalla vigente normativa (sulla piattaforma nazionale qui), la somministrazione del vaccino Vaxzervia (AstraZeneca). L'avvio delle somministrazioni ai predetti soggetti, fermo il rispetto delle vigenti disposizioni in materia, è previsto a partire dal 13 maggio 2021».

L'ordinanza, com'è noto, supera la circolare dell'8 aprile scorso dal Dirigente generale della sanità che dava indicazioni ai manager e agli hub vaccinali per la somministrazione del vaccino Astrazeneca soltanto sopra i 60 anni e che era stata necessaria dopo la circolare del 7 aprile, con la quale l'agenzia italiana del farmaco, emanava una analoga indicazioni per la somministrazione del vaccino sopra i 60 anni. Attualmente l'indicazione è sempre in vigore: il vaccino è autorizzato per la somministrazione dai 18 anni in poi ma indicato sopra i 60 anni.

Nuovi hub vaccinali. Entro domenica 16 maggio saranno ultimati i lavori nei 20 nuovi Centri vaccinali che la Protezione civile regionale ha allestito in Sicilia e che saranno aperti a Palermo città, a Bagheria, Cefalù e Misilmeri, nel Palermitano; ad Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Caltagirone, nel Catanese. Nuovo Centro anche a Gela, in provincia di Caltanissetta; a Messina città, Taormina, Lipari e Brolo, per la provincia di Messina; a Sciacca (Agrigento), Alcamo e Partanna, in provincia di Trapani; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano.

Nelle isole minori. Con successo va avanti la vaccinazione di massa nelle isole minori, pronte a ricevere milioni di turisti, assieme all'Isola madre. Si completerà con Lipari, nelle Eolie, in calendario per domani.

Nei piccoli comuni montani. Intanto, si stanno predisponendo le procedure per la vaccinazione di massa anche nei piccoli Comuni montani: si inizierà con quelli al di sotto dei mille abitanti, 32 in tutto, anche se la platea potrà essere ampliata.

«Ok seconda dose Pfizer ritardata» Da lunedì vaccini anche agli over 40

DOMENICO PALESSE

ROMA. Da lunedì le regioni italiane potranno aprire alle vaccinazioni degli over 40. Il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, lancia lo sprint della campagna in vista dell'estate, confortato dal calo della curva epidemiologica (ieri ancora sotto i diecimila nuovi casi per il quarto giorno consecutivo) e dall'impennata delle somministrazioni, che oggi hanno superato quota 25 milioni, pari cioè ad un terzo della platea. L'ennesimo step di una road-map che sembra avanzare spedita e che vedrà, già da giugno, l'arrivo delle fiale anche nelle aziende. Ed intanto il premier Mario Draghi, durante il question time alla Camera, ha invitato ad «accelerare sullo sblocco dell'export» prima di «arrivare ad una liberalizzazione dei brevetti».

Dal Senato, invece, è arrivata l'approvazione ad un emendamento al dl Covid che prevede lo scudo penale per medici e infermieri durante il periodo di emergenza.

«Un segnale importante - il commento del ministro alla Salute, Roberto Speranza - a chi ha lavorato in primissima linea in una fase così dura ed ha aiutato il Paese con il massimo dello sforzo e dell'impegno».

Sulla questione del richiamo Pfizer, infine, l'Ema ha confermato ufficialmente l'efficacia della seconda dose a 42 giorni, come deciso da tempo dal Comitato Tecnico Scientifico, e ribadito questa mattina dallo stesso coordinatore Franco Locatelli.

Da lunedì, dunque, si aprirà ufficialmente una nuova fase della campagna vaccinale, alla quale potranno aderire anche i nati fino al 1981, vale a dire gli over 40. In una lettera inviata alle Regioni, Figliuolo raccomanda comunque ai governatori «l'assoluta necessità di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, cittadini che presentano comorbidità, fino a garantirne la massima copertura».

Per questo l'inizio delle somministrazioni per i più giovani non partiranno contemporaneamente in tutta Italia, ma solo nelle regioni che sono già pronte e che hanno già completato la vaccinazione di gran parte delle categorie citate dal commissario.

Nel frattempo, con l'avvicinarsi delle vacanze, il governo sta pensando alla possibilità di consentire le vaccinazioni anche ai turisti in visita in regioni diverse da quella di residenza.

L'accordo sembra essere vicino, come ha anticipato l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato. «Il commissario Figliuolo è determinato - ha detto -, c'è un tema di sistemi informativi da mettere in comunicazione tra di loro, ma attraverso l'anagrafe vaccinale nazionale io credo che ci si arriverà in breve tempo».

Le regioni hanno utilizzato il 91% delle dosi a loro disposizione, con Puglia, Lombardia e Sardegna tra le più virtuose. E proprio oggi è cominciata la distribuzione di altre 2,1 milioni di dosi, alle quali - entro il fine settimana - si aggiungeranno le restanti dei previsti 3 milioni.

Nel Lazio si punta ad arrivare all'immunità di gregge già ad agosto. In Campania, invece, con l'arrivo di altre 215 mila dosi è ripartita la campagna che aveva subito un piccolo rallentamento.

Inusuale, poi, il caso di San Marino che proprio da lunedì aprirà al cosiddetto «turismo vaccinale». La doppia dose costerà 50 euro, con prenotazione alberghiera 7 giorni prima del soggiorno che dovrà essere di almeno tre notti per due volte in 21 giorni. L'iniziativa è aperta a tutti, tranne che agli italiani per via del mancato accordo ancora con il governo.

Sul fronte Pfizer, infine, l'Ema mette la parola fine alla disputa sui 42 giorni del richiamo. «Non è una deviazione rispetto alla raccomandazione», spiega l'Agenzia europea spiegando che nei test clinici la somministrazione della seconda dose era prevista fino a 42 giorni. Informazioni, tra l'altro, presenti anche nel bugiardino del vaccino.

Rapporto dell'Oms accusa l'Oms «La pandemia si poteva evitare»

DOMITILLA CONTE

ROMA. Un vero e proprio cocktail tossico di ritardi, negazionismo, scelte sbagliate e mancanza di coordinamento ha fatto precipitare il mondo in una pandemia che "avrebbe potuto essere evitata": sono le conclusioni shock di un rapporto pubblicato da un gruppo di esperti indipendenti voluto dal direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Mentre ancora non è stata appurata l'origine del virus, gli esperti puntano il dito sulle responsabilità della sua diffusione sul pianeta a folle velocità. E sottolineano con forza la necessità di nuovi meccanismi di allerta sanitaria, perché la pandemia di Covid-19 potrebbe non essere l'ultima.

Sotto accusa i leader globali, ma anche la stessa Oms, per quella che gli esperti definiscono la Chernobyl del XXI secolo. «Possiamo dire che ci sono stati ritardi evidenti in Cina, ma ci sono stati ritardi ovunque», ha commentato l'ex primo ministro neozelandese Helen Clark, co-presidente del panel. «E' passato troppo tempo», osservano gli esperti: «I medici di Wuhan hanno rapidamente individuato focolai di polmonite di origine sconosciuta a fine dicembre 2019» ma la «dichiarazione dell'emergenza delle autorità internazionali» è arrivata il 30 gennaio, troppo tardi per «innescare una risposta rapida ed efficace» alla diffusione del virus. Nel mese successivo inoltre troppi Paesi hanno avuto un approccio di «wait and see» invece di mettere in atto una strategia di contenimento che «avrebbe potuto arginare la pandemia globale: è stato perso tutto il mese di febbraio», rimarcano gli esperti.

Il panel ha esaminato per otto mesi la diffusione della pandemia e le misure adottate dall'Oms e dagli Stati per affrontarla, trovando «anelli deboli in ogni punto della catena».

Per Ellen Johnson Sirleaf, ex presidente della Liberia e copresidente del panel insieme alla ex premier neozelandese Helen Clark, 'la situazione in cui ci troviamo oggi, una pandemia catastrofica che ha ucciso più di 3,25 milioni di persone e continua a minacciare vite e mezzi di sussistenza in tutto il mondo, avrebbe potuto essere prevenutà.

Tra i j'accuse quello di non aver saputo imparare dalle esperienze passate: «Ci sono molti resoconti di precedenti crisi sanitarie che includono raccomandazioni sensate. Eppure sono rimasti a raccogliere polvere negli scantinati delle Nazioni Unite e sugli scaffali degli uffici governativi». E quello rivolto ai Paesi, con implicito riferimento agli Stati Uniti dell'era Trump e al Brasile di Bolsonaro, che hanno «svalutato e smontato» la scienza, negando la gravità della malattia, con "conseguenze mortali».

Alla luce del danno arrecato, il gruppo sollecita riforme radicali tali da assicurare, in analoghe circostanze risposte più efficaci. Più risorse per la prevenzione e la comunicazione dai governi e dall'Oms ma non solo: la creazione di un Consiglio per le minacce alla salute globale, guidato dai capi di Stato, per mantenere alta l'attenzione sulla salute. E una sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite entro la fine dell'anno per concordare una dichiarazione politica in questa direzione.

PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Parisi: «Creare una sorta di Cern per prevenire future epidemie»

ROMA. Per prevenire e bloccare le future pandemie serve una struttura di sorveglianza e tracciamento su scala mondiale, una sorta di Cern (il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle) che si occupi di queste problematiche. Da tempo, del resto, mentre si sta combattendo a livello mondiale questa guerra contro la pandemia da Coronavirus, esperti e studiosi cercano misure di prevenzione per il futuro.

A lanciare questa idea è Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, intervenendo all'inaugurazione del corso di formazione in 'Scienze della sostenibilità' organizzato dall'Università Sapienza di Roma.

«I governi e la società devono essere consci dell'impatto pesante economico, sociale e umano delle pandemie, come è successo ora con il Covid, in cui non c'era una cultura delle pandemie nei paesi occidentali. In Asia sapevano di cosa si trattava, perché alcune realtà già l'avevano vissuto con la Sars», ha detto. Secondo Parisi «da noi il problema fondamentale è stata la mancata coordinazione. La scienza può dare una mano nel prevenire le pandemie. La prevenzione primaria delle infezioni si fa prevenendo i nuovi casi, con l'abilità di individuare sia nuovi patogeni che quelli che riemergono. La prossima pandemia potrebbe infatti essere causata dai batteri resistenti agli antibiotici».

Per questo, secondo il presidente dei Lincei, non si può lasciare la soluzione «alla buona volontà dei singoli governi, ma serve un'iniziativa centralizzata a livello mondiale, un'istituzione che si occupi di sorveglianza, tracciamento e condivisione dei dati, cosí come si è fatto per la fisica delle particelle con il Cern di Ginevra». Anche se in questo caso, prosegue, «non dovrebbe essere una struttura concentrata in un unico paese, ma diffusa su tutto il pianeta. Servirebbe un trattato internazionale per la prevenzione delle pandemie, firmato da tutti i governi».

Due i pilastri su cui dovrebbe poggiare questa istituzione mondiale: «ricerca da un lato, e logistica e condivisione dei dati dall'altro. Bisogna organizzare bene in anticipo, la ricerca sui vaccini e i nuovi farmaci, come antibiotici e antivirali - conclude Giorgio Parisi, apprezzato presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei anche a livello internazionale- e organizzarsi in anticipo per avere gli strumenti e il personale per combattere future pandemie».

M5S, ecco la vera partita che si gioca sul Ponte

Il retroscena. L'ex premier "salva" Cancelleri sepolto dai no: nessuna presa di distanza, commissione per valutare l'opera
Il gruppo Ars: referendum. Leadership siciliana al tramonto o avanguardia del nuovo movimento "moderato" di Conte?

MARIO BARRESI

La clamorosa conversione di Giancarlo Cancelleri sul Ponte rischia di essere il canto del cigno di un decennio di leadership grillina in Sicilia. Eppure, se Giuseppe Conte dovesse attestare la linea del sottosegretario alle Infrastrutture, quello che fra i pentastellati continuano a chiamare (con una buona dose di ipocrisia) «l'attraversamento stabile dello Stretto» potrebbe diventare un altro tabù infranto, ma soprattutto uno degli scalpi politici per dimostrare la nuova linea di un movimento, ora più di governo che di lotta, a caccia di voti moderati.

Martedì sera, per Cancelleri, è stato vero massacro. Un'assemblea di parlamentari cinquestelle sul Ponte è come un convegno dell'Avis in cui si parla di Dracula. Schiacciante e rumorosa la maggioranza che si esprime per il no, senza se e senza ma. L'uscita dell'ex vicepresidente dell'Ars viene bollata come «non opportuna» dal capo politico Vito Crimi, sostenuto dai capigruppo Davide Crippa ed Ettore Licheri, ma in molti sono ancora più espliciti parlando di «un progetto assurdo» (Mauro Coltorti, professore di geomorfologia), di un «clamoroso autogol» (Stefano Buffagni), di comportamento «estremamente scorretto» (Giovanni Vianello). con la catanese Giulia Grillo pronta a «togliere la fiducia» a un governo che farà il Ponte.

Il diretto interessato s'è dovuto scusare «se qualcuno si è sentito offeso dalla mia intervista: quel titolo non mi appartiene, i contenuti certamente sì perché non ho detto nulla che potesse nuocere». La colpa è sempre dei giornalisti, *ça va sans dire*. Ma per il sottosegretario - sostenuto dagli interventi dei parlamentari siciliani Adriano Varrica, Pino Pisani e Angela Raffa - quello corso potrebbe essere anche un rischio calcolato. Cancelleri, tra l'altro, ottiene alcuni risultati "democristiani" di peso. Il primo è che l'assemblea non si conclude, come ad esempio chiedeva l'ex ministro Danilo Toninelli, con «una presa di distanza» ufficiale da chi «ha creato un grossissimo danno» al M5S. "Gianca", nel suo discorso, gioca il jolly: «Ho sentito Conte, ci siamo confrontati e siamo arrivati insieme alla conclusione che va istituita una commissione per analizzare la questione dal punto di vista tecnico e politico». Ed è proprio questa, fra le proteste, la decisione finale del conclave grillino sul Ponte. Una scusa per prendere tempo, ma anche un modo per non bruciare il tema nel rogo dei No Ponte. E non è un caso che sia lo stesso Conte, sul *Fatto Quotidiano*, a fare da camera di compensazione: bisogna «studiare bene le carte» con «una istruttoria tecnica di supporto alla valutazione politica: non ci infiammiamo ideologicamente».

Il sì di Cancelleri: «Ecco il Ponte che vorrei»

L'intervista. Il sottosegretario M5S: «Confronto senza tifoserie né superficialità sul progetto più sostenibile e moderno
A queste condizioni non farlo sarebbe un retaggio inaccettabile. Si usino risorse nazionali, senza toccare il 34% del Sud»

MARIO BARRESI

Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, c'è rimasto male per la bocciatura dei tunnel subalveo dello Stretto? Il progetto per cui lei faceva il tifo è stato bocciato dalla commissione tecnica del ministro...

«No, io non tifavo per nessuna soluzione in particolare. Ma rivendico con forza il mio ruolo: il tunnel è stato il grimaldello per riportare il tema dell'attraversamento stabile dello Stretto...

alzata la voce contraria del ministro Patuanelli che ha parlato di «opera inutile». Questo tema rischia di spaccarvi ancora di più...

«Cosa pensa Conte lo dovete chiedere a lui. Io posso dire soltanto che tre giorni fa, in un incontro con i nostri delle commissioni, ha detto che il tema va affrontato carte alla mano, senza superficialità né pregiudizi ideologici. Ho letto anch'io la dichiarazione di Patuanelli, che, al di là del titolo roboante, conteneva anche un'altra parte: la nostra decisione al re...

Giancarlo Cancelleri, siciliano M5S, sottosegretario alle Infrastrutture

verno Draghi ha già escluso il Ponte dal Recovery. Visto che lei rifiuta l'ipotesi del project financing, da dove si prendono le risorse?

«Ecco, questo è un tema serio che andrebbe subito posto in un dibattito costruttivo sull'opera. E io a questo proposito lancio subito una sfida a tutte le forze che compongono la maggioranza del governo Draghi, ma anche ai parlamentari siciliani. A parole sono tutti favorevoli al Ponte e molti sottoscritti

lia e della Calabria, ma è un'opera che serve a tutto il Paese. Ebbene, bisogna finanziarla con risorse al di fuori del 34 per cento di quelle destinate al Sud. Con questi fondi bisogna fare altre strade, ferrovie, collegamenti. Sì, Ponte deve investire tutti il sistema Italia, che trarrà enormi benefici in termini di sviluppo sostenibile. È una strategia win-win. Un'occasione che non possiamo...

LA SICILIA LA SICILIA

EXIT STRATEGY. Studiare bene le carte: istruttoria tecnica di supporto a valutazione politica. Non infiammarsi ideologicamente sul tema

Francesco Cappello, Angela Raffa, Giulia Grillo e Giovanni Di Caro

Ora la partita si sposta anche in Sicilia, dove la stragrande maggioranza degli attivisti, sui social, è in rivolta. E dove il gruppo all'Ars reagisce in modo tiepido all'uscita di Cancelleri. Soltanto Francesco Cappello lo sostiene in modo esplicito dal «tentativo maldestro di soffocare legittime istanze provenienti da una regione in cui il consenso» del M5S «ha consentito a questi "accusatori" di sedere sugli scranni del parlamento nazionale». Ma, nell'imbarazzato silenzio degli altri (compresi i messinesi Valentina Zafarana e Antonio De Luca, piuttosto scettici in chat sulla svolta pontista), la proposta di Giovanni Di Caro suona come un'*exit strategy* per far uscire Cancelleri dal vicolo cieco in cui è finito. «Per un'opera così impattante sarebbe giusto dare la parola a chi con questa infrastruttura avrà più a che fare, i siciliani e i calabresi: facciamo un referendum come fu fatto nel 2016 per le trivelle», dice il capogruppo all'Ars «a nome dei 15 deputati». Un'idea quasi in *pendant* con l'ultima mossa annunciata dallo stesso sottosegretario: «Nelle prossime settimane avvierò gli Stati Generali delle infrastrutture siciliane: voglio sentire la politica siciliana, le associazioni di categoria, gli imprenditori, i sindaci per mettere a punto una serie di proposte che poi si possono portare al tavolo nell'ambito del progetto per il Sud». La strategia appare chiara: annacquare il dibattito interno al M5S sul Ponte, dove la posizione favorevole è perdente in partenza, facendolo uscire dal sistema binario interno Sì-No e dallo steccato ideologico pentastellato (lo stesso evocato da Conte) per consegnarlo a un dibattito aperto, se non addirittura a un voto popolare dall'esito scontato

E su questa vicenda si gioca anche la futura leadership siciliana, che fra poco non sarà più carismatica e "darwiniana" come quella espressa da Cancelleri dal 2012 in poi, ma codificata nelle nuove regole proposte da Conte col ruolo di capo politico regionale. La classe dirigente grillina - la stessa che ha sfiorato la conquista di Palazzo d'Orléans e festeggiato il "cappotto giallo" alle ultime Politiche - dà qualche segno di logoramento. Al di là dei pessimi risultati alle Amministrative, (mai state una specialità dei 5stelle), s'è dovuto fare i conti con la costante emorragia di deputati (il 25% all'Ars, quasi il 30% a Roma, uno a Bruxelles), fra fuoriusciti ed espulsi, tutti di fatto selezionati, con l'avallo di Luigi Di Maio, dalla gestione cancelleriana. Che è riuscita a dissimulare il calo di consensi interni emerso sul voto online dei "facilitatori" con la doppia prova di forza del leader: nominato viceministro nel Conte bis e confermato sottosegretario nel "governo dei migliori". Ma ora le ultime due strategie di Cancelleri alzano l'asticella: prima il dialogo sul "campo largo" alle Regionali con caminetti (mai smentiti) anche con Gianfranco Micciché, poi l'uscita sul Ponte. Se si tratta di avanguardismo di future scelte moderate di Conte, allora il sottosegretario sta giocando un *all-in* per legittimarsi alla guida del M5S siciliano e magari candidarsi per la terza volta a governatore. Se non fosse così, sarebbe un volo senza paracadute. Con molti rivali, fra cui l'eurodeputato Dino Giarrusso (sempre osteggiato dai portavoce della vecchia guardia, ma più che mai in sintonia con la pancia del movimento), già pronti ad aspettare lo schianto finale.

Twitter: @MarioBarresi

IL COLLOQUIO

Giarrusso: «Non si camuffino gli errori con altre balle»

Dino Giuarrusso eurodeputato 5s

No chiaro nel M5S reazioni furibonde

CATANIA. Dino Giarrusso l'"attraversamento stabile dello Stretto" non vuole vederlo manco in cartolina: «Abbiamo preso il 50% in Sicilia proprio perché anziché raccontare la favoletta del Ponte come faceva Berlusconi, lo abbiamo attaccato e abbiamo ricordato come le priorità della nostra meravigliosa regione fossero ben altre».

L'eurodeputato M5S, con *La Sicilia*, evoca proprio una frase dello stesso Giancarlo Cancelleri: «Fu vincente, alla vigilia del voto del 2018, dire queste precise parole: "Ogni volta che qualcuno viene a parlarvi del ponte, ditegli di infilarsela dove vuole, quella balla elettorale". Dal 2018 a oggi la situazione delle nostre infrastrutture non è cambiata, dunque non vedo perché dovrebbe cambiare la nostra posizione. Peraltro è una battaglia identitaria per il M5S, motivata, giusta, storica e non ideologica», come dimostrano «le reazioni furibonde dei nostri attivisti e i parlamentari praticamente unanimi, a partire dai siciliani Grillo, Azzolina e Cantone».

Per l'eurodeputato catanese «uscire improvvisamente dicendo "il ponte sì farà fra dieci anni", come se la nostra storia non esistesse e fino a ieri avessimo scherzato, ci ha danneggiato come dice con onestà Toninelli». Giarrusso ricorda che «un mese fa abbiamo attaccato pesantemente Salvini perché parlava di Ponte, e ricordando che lo avevano fatto già Berlusconi e Renzi: andate a guardare il post "Pesce d'Aprile" sulla pagina ufficiale del M5S nazionale». E conclude: «Quando si commettono errori si dovrebbe chiedere scusa e si riparte, non perseverare né camuffare gli errori inventandosi altre balle: basta la balla del Ponte, quella che noi invitavamo a chi la proponeva di infilare dove preferiva».

MA. B.

AMMINISTRATIVE: DOPO LO STRAPPO DI APPENDINO LETTA CHIUDE, DISGELO LEGA-FDI

La crisi dell'alleanza dem-grillini sblocca lo stallo nel centrodestra

Conte sul nuovo M5S: «Pronto a fine mese». Ma Casaleggio lo attacca: «Ignoro le sue idee». E attrae i delusi

ROMA. «Ora siamo pronti. Abbiamo una carta dei principi e dei valori, un nuovo statuto, una piattaforma di voto alternativa: a giorni avremo i dati degli iscritti, perché non può che essere così, ci sarà un grande momento di confronto pubblico e poi si voterà». Ecco riassunto il cronoprogramma di Giuseppe Conte per arrivare «entro questo mese» alla tanto attesa rifondazione del M5S. In un'intervista al *Fatto Quotidiano*, il prossimo leader del M5 assicura di aver risolto tutti i nodi in sospeso per garantire la partenza del neo-Movimento: c'è la piattaforma nuova e ci saranno a breve anche i dati degli iscritti necessari per far votare la base sul nuovo impianto organizzativo e la sua leadership. Non scioglie invece il nodo della questione che, per molteplici aspetti, interessa i parlamentari e non solo: la permanenza del tetto ai due mandati. E non smorza i toni sulla sfida in corso con Davide Casaleggio che accusa di aver operato una «pressante ingerenza nelle scelte politiche» del Movimento. Ma la «cortesia» è immediatamente ricambiata da Rousseau che ormai non fa passare un giorno senza rintuzzare le mosse dei 5 Stelle. «Conte leader M5s? Ignoro che idee abbia, per ora ha solo mediato tra M5s, Pd e Lega. Non si è mai intestato una battaglia politica. Vediamo quali sono le sue proposte e se è il caso di condividerle» dice intervistato da *La7*.

A Casaleggio guardano poi i deputati e senatori espulsi dal Movimento per non aver votato la fiducia a Draghi: una trentina di loro si sta organizzando per dare vita ad un Gruppo parlamentare che si collochi visibilmente all'opposizione. Nel progetto, che punta far confluire in un nuovo contenitore anche gli «ex che si sono riuniti nella componente L'Alternativa c'è e a cui guardano anche Barbara Lezzi e Nicola Morra, potrebbe esserci anche la presentazione di liste per le amministrative.

Ma proprio le prossime comunali mettono in crisi l'alleanza Pd-M5s e, come indiretta conseguenza, sblocca lo stallo - lungo ormai mesi - nel centrodestra. Un tentennamento, intriso di veti incrociati e rivalse, che oggi viene nobilitato a strategia politica di un «wait and see» i cui frutti - a Lega, Fdi e Fi - sembrano quasi a portata di mano.

Prosegue intanto la guerra di trincea tra 5 stelle e dem. E dopo la rottura conclamata sia a Roma che a Torino, a chiudere i discorsi - dopo lo strappo di martedì dell'Appendino - ci pensa in prima persona il segretario Pd, Enrico Letta: non ci sarà alcuna intesa né al primo né al secondo turno, scandisce categorico. Una mossa che, se da un lato placa i malumori interni al partito di chi per anni ha fatto opposizione a Raggi e Appendino, dall'altro complica il percorso verso le urne.

Conte prova a riaprire la partita sotto La Mole proponendo un candidato della società civile come punto di incontro tra Pd e M5s, « che può mettere insieme tutti ed essere molto competitivo». Si tratta del rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco. Il Pd però ha deciso di tenere le primarie anche a Torino e quindi, è il messaggio del Pd, se M5s vuole partecipi con un proprio uomo alla corsa ai gazebo.

Il centrodestra continua a prendere tempo, ma ormai il vertice della prossima settimana sembra annunciarsi sotto auspici migliori rispetto ai toni - tutti social - che hanno contraddistinto i rapporti tra i leader: ancora i nomi dei candidati nelle grandi città non ci sono, ma spiragli per un'intesa si fanno sempre più concreti. Il disgelo dei giorni scorsi tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni ha dato buoni frutti, portando la convocazione, ieri, della prima riunione di coalizione. All'ordine del giorno una prima ricognizione su chi presentare nei circa 130 centri superiori ai 15mila abitanti che andranno al voto. Alla fine una nota congiunta parla di «un clima di grande collaborazione». «Per le città metropolitane il comune indirizzo verrà ufficializzato in una imminente riunione con i leader dei partiti della coalizione. Per le altre città - si legge nel comunicato - è stato dato mandato ai coordinatori di ciascuna regione di far giungere al tavolo nazionale degli Enti locali una loro comune valutazione». «Siamo consapevoli - osserva Meloni - che bisogna mettere in campo i candidati. Comunque è stata una scelta intelligente vedere cosa sarebbe accaduto nell'altra metà campo, siamo in tempo, lavoriamo per vincere». Ottimismo condiviso anche dalla Lega che annuncia l'obiettivo di passare dagli attuali 800 sindaci a mille.

La Repubblica
Contagi in calo in tutta l'Isola scende la pressione sui reparti

A Palermo, sino a quale tempo fa epicentro della pandemia, casi dimezzati nell'ultimo mese Costa: " A giugno potremo diminuire i posti letto Covid negli ospedali e destinarli ad altri malati"

di Giusi Spica Scende il tasso di contagio, diminuiscono i ricoverati, non si contano nuovi ingressi in terapia intensiva. Anche a Palermo, epicentro della pandemia fino due settimane fa, i nuovi positivi si sono dimezzati e gli ospedali Covid svuotati. Gli ultimi report sono un'iniezione di fiducia a pochi giorni dal passaggio in zona gialla per la Sicilia che cerca di ingranare la marcia giusta sulla campagna vaccinale: da oggi via alla vaccinazione per 500 mila cinquantenni in buona salute che potranno scegliere Astrazeneca (di cui restano 180 mila dosi in frigo, nonostante le 50 mila donate alla Puglia) o un altro vaccino. Ieri sono arrivate altre 160 mila dosi di Pfizer ed entro il 3 giugno 726 mila dei quattro brand autorizzati.

Curva in calo

Su 26.316 tamponi analizzati in 24 ore, sono emersi 607 nuovi positivi. Il rapporto fra nuovi casi e test è sceso dal 3,2 al 2,3 per cento. Ma soprattutto è diminuita la pressione sugli ospedali: i ricoverati sono 48 in meno per un totale di 1.044 pazienti e i posti occupati in terapia intensiva scendono da 133 a 125, senza nuovi ingressi. In testa la provincia di Catania con 247 nuovi positivi. Poi Palermo (75) e Messina (70). Dal 5 all' 11 maggio l'incidenza è scesa a 111 casi ogni 100 mila abitanti, molto al di sotto della soglia dei 250 che fa scattare la zona rossa.

Palermo respira

Dopo tre settimane in zona rossa e due in arancione, nel capoluogo i contagi diminuiscono nettamente: stando all'ultimo report del commissario Covid per l'area metropolitana Renato Costa, dal 3 al 9 maggio l'incidenza è calata da 174 a 116 casi ogni centomila abitanti. Nei quartieri a rischio i contagi si sono ridotti di oltre il 30 per cento. In città ci sono 3.519 positivi, 429 in meno della settimana prima. Di questi 146 nella prima circoscrizione che racchiude il centro storico (10 in meno), 600 nella seconda (50 in meno), 524 nella terza (83 in meno), 666 nella quarta (-83), 609 nella quinta (-56), 304 nella sesta (-24) e 353 nell'ottava (-38). Solo la settima circoscrizione dove ricadono Zen e Arenella resta stabile con 317 contagi.

Ospedali verso la normalità

In tutta la provincia ci sono 398 ricoverati e 6.311 pazienti seguiti al domicilio. « Se continua il trend positivo, da giugno possiamo pensare di diminuire i posti letto Covid negli ospedali misti per restituirli agli altri malati », spiega Costa, che immagina di cominciare con l'ospedale di Termini Imerese, poi con Policlinico e Civico di Palermo. L'ospedale di Petralia, dove attualmente c'è un solo ricoverato Covid, sarà il primo ad essere riconvertito. «Potrebbe diventare una struttura per la riabilitazione post-Covid», suggerisce Costa. L'ultimo a tornare alla normalità sarà il Cervello, interamente dedicato ai malati positivi. « Dipende dai nostri comportamenti. Mascherina e distanziamento saranno necessari almeno fino a Natale», avverte Costa.

Vaccini avanti tutta

L'allentamento è legato anche alla capacità di recuperare terreno sulle vaccinazioni. Oggi entra nel vivo la campagna per il target 50- 59 anni. Si tratta di una platea di 730 mila persone, di cui 190 mila hanno già ricevuto la prima dose. Ne restano poco meno di 500 mila senza patologie.

« In via prioritaria proporremo loro Astrazeneca o Johnson& Johnson che ha il vantaggio di essere monodose e di indurre l'immunità già dopo 72 ore – spiega Costa – ma in attesa del via libera dell'Agenzia italiana del farmaco per l'abbassamento dell'età consigliata, dobbiamo lasciare libera scelta » . Continua anche la campagna per gli over 16 con lievi patologie. Da lunedì via alle prenotazione per over 40.

Scorte in arrivo

Nel target 60-69 anni i vaccinati con prima dose sono oltre 270 mila su una popolazione di 600 mila, mentre nella fascia 70- 79 sono 270 mila su 436 mila. Per lo sprint finale servono nuove forniture: ieri nei frigoriferi c'erano 290 mila dosi ma in giornata ne sono arrivate altre 160 mila di Pfizer. Domenica arriveranno 29.600 dosi Moderna e 13 mila J& J, il 24 maggio altre 64 mila Astra-Zeneca ed entro il 3 giugno ulteriori 620 mila Pfizer. Ora i siciliani non avranno più alibi per non vaccinarsi.

Gazzetta del Sud

Vaccini in Sicilia, la campagna della Regione non decolla

AstraZeneca ai cinquantenni su base volontaria Pronti altri 20 “hub” per tentare di accelerare

PALERMO

La Sicilia attende ancora di svoltare sulla campagna vaccinale: anche ieri era “maglia nera” nella graduatoria delle regioni italiane, stavolta secondo l'indice YouTrend, che valuta la situazione fino al 10 maggio e prende in considerazione non i numeri assoluti dei vaccini somministrati, ma cinque parametri che comprendono anche le dosi fatte rispetto al numero di fiale ricevute.

Secondo questo indice, la Sicilia totalizza 55 punti (su un totale di 100), dietro alla Calabria, 58. La media nazionale si attesta a 74 punti. Ma in attesa del probabile passaggio in zona gialla previsto per lunedì prossimo, l'Isola ieri si è piazzata sesta in Italia per numero di contagi: 607, mentre soltanto due giorni fa si trovava appena dietro la Campania.

Cala di un punto, sempre rispetto a 48 ore fa, il tasso tra tamponi e positivi, che si porta al 2,3%, lo 0,3% in meno sulla media nazionale che è del 2,6%. Scende anche il numero dei morti: 22, quattro in meno sul precedente rilevamento, ma comunque alto, se si considera che due giorni fa i decessi erano stati 6.

In netto calo anche il numero degli attuali positivi: 20.035 con un decremento di 2.127 casi. I guariti ieri erano 2.712 e negli ospedali i ricoverati scendono di 48 unità, attestandosi a 1.044. In controtendenza i ricoveri nelle terapie intensive, che crescono di otto, portandosi a 125. Catania registra il numero maggiore di contagi, 247, chiude Trapani con 22. La distribuzione tra le province vede Palermo con 75, Messina 70, Siracusa 56, Trapani 22, Ragusa 23, Caltanissetta 46, Agrigento 43, Enna 25.

Intanto oggi parte la campagna di vaccinazione per la fascia 50-59, le cui prenotazioni sono aperte dal 6 maggio. Era già in corso, invece, la vaccinazione dei soggetti della stessa età ma

con patologie. La Regione fa sapere che ai cinquantenni che stanno bene sarà proposta la vaccinazione con AstraZeneca, ma su base volontaria, considerato che ancora l'Aifa non si è espressa sulla opportunità di somministrare il farmaco anglo-svedese a chi ha meno di 60 anni.

In questa fase il flusso dei vaccini garantisce una campagna a pieno ritmo. La Sicilia ha a disposizione 290.000 dosi. Al momento, assicura la Regione, sono regolari gli approvvigionamenti. Entro domenica 16 maggio saranno inoltre ultimati i lavori nei 20 nuovi Centri vaccinali che la Protezione civile regionale ha allestito in Sicilia e che saranno aperti a Palermo città, a Bagheria, Cefalù e Misilmeri, nel Palermitano; ad Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Caltagirone, nel Catanese. Nuovo Centro anche a Gela, in provincia di Caltanissetta; a Messina città, Taormina, Lipari e Brolo, per la provincia di Messina; a Sciacca (Agrigento), Alcamo e Partanna, in provincia di Trapani; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano. Ma la sensazione è che bisogna introdurre nuove strategie, soprattutto coinvolgendo di più i medici di famiglia per raggiungere le persone escluse dalla campagna vaccinale.

Sul fronte dei contagi il governatore ha istituito altre due nuove “zone rosse” in Sicilia, prorogandone altre sette. Restrizioni dal 14 e fino al 26 maggio decise per i Comuni di Gagliano Castelferrato, nell'ennese, e San Biagio Platani, in provincia di Agrigento.

Proroga fino al 19 maggio delle “zone rosse” per i Comuni di Tortorici e Nizza di Sicilia, nel messinese, Santa Cristina di Gela e San Cipirello (in provincia di Palermo), Ravanusa (provincia di Agrigento), Mineo (provincia di Catania) e Gela, nel nisseno.

Dal 14 al 19 maggio vigeranno le restrizioni nei centri di Caltavuturo e Polizzi Generosa, nel palermitano, quale reiterazione della precedente ordinanza che ha interessato i comuni della Città metropolitana di Palermo.

Medici in fuga dagli ospedali Il 2,9% abbandona le corsie

Silvana Logozzo ROMA

Per i medici ospedalieri il lavoro in corsia ha perso interesse, il posto fisso ritenuto un traguardo fino a una ventina di anni fa, ora sembra non avere più attrattiva. Burocrazia, carenze strutturali da tappare con turni massacranti, scarse soddisfazioni economiche e di carriera fanno scappare i camici bianchi verso il privato o il territorio.

I numeri emersi dal Conto annuale del Tesoro, messi insieme dal sindacato Anaao Assomed, parlano chiaro: nel 2019 ben 3.123 medici ospedalieri hanno deciso di dare le dimissioni prima di andare in pensione. Le Regioni con il maggior numero di licenziamenti volontari sono quelle del Nord. Il 2,9% rappresenta la media nazionale, ma il fenomeno riguarda alcune Regioni più di altre: nelle Marche nel 2019, si è dimesso il 6.6% dei medici ospedalieri, a seguire il Veneto con 5.9%, poi Valle d'Aosta (3.8%) e Piemonte (3.5%). I dati del Conto annuale permettono di fotografare le dimissioni dei dirigenti medici solo fino al 2019. «Ma c'è da scommettere - commenta il segretario del sindacato Carlo Palermo - che la pandemia da Covid aggraverà le fuoriuscite. E lo vedremo probabilmente dal 2021, perché nel 2020 lo spirito di servizio ha certamente fatto posticipare la scelta di dimettersi».

Del resto, se si analizza il trend degli ultimi 10 anni, i dati sono allarmanti. La percentuale di medici che sono andati via dagli ospedali risulta in aumento in quasi tutte le regioni italiane. In assoluto si è passati da una media Italiana di dimessi di 1.849 medici nel 2009, a 3.123 nel 2019.

I motivi di questi abbandoni li elenca Carlo Palermo. A cominciare dal taglio del personale e la carenza di specialisti che hanno creato organici sempre più ridotti rendendo insostenibile il carico di lavoro; la presenza delle donne in sanità in progressivo aumento, con turni disagevoli che non consentono di dedicarsi alla famiglia. Il lavoro burocratico diventato intollerabile, l'autonomia decisionale svilita, la professionalità poco premiata e per nulla incentivata. Inoltre, il lavoro dei medici ospedalieri ha perso valore, anche economico, come il proprio ruolo sociale. Pesano poi la solitudine di fronte a tutte le carenze organizzative, il rischio di denunce legali e aggressioni, così come le ambizioni di carriera diventate scarse.